

Avvertenza

Perché tanta solitudine, nel mondo della filosofia?

Questo libro è, in qualche modo, incompiuto – poiché non è riuscito a trovare le giuste risposte, o forse le giuste corrispondenze umane, le giuste sintonie dialogiche, nell’ambito filosofico contemporaneo (perlomeno quello ‘professionale’), cui si sente, in gran parte, estraneo. Questo libro è anche il tentativo di un discorso aperto a istanze extra- e ultra-filosofiche – cioè il tentativo ossimorico e paradossale di un “pensiero mitologico”. Per l’autrice, rappresenta la *summa minima*, e anche finale, del problema intorno al quale ha lavorato per quindici anni, senza peraltro arrivare a una conclusione: quello del mito.

Già: *cosa intendevo dire sotto la copertura di questa parola, ‘mito’?* Che significava questa dicitura, cosa comprendeva, cosa sottintendeva? Quale accezione volevo darle? Qui molte questioni vengono allo scoperto, si tenta una avventurosa, abbozzata, lacunosa risposta – e tuttavia il testo rimane aperto e sperimentale, inconcluso e imperfetto, tanto da comprendere parzialmente in sé anche le ragioni della forma opposta; la quale può essere, per spiegarsi meglio (e come si vedrà dall’insieme del discorso), quella di una filosofia puramente tecnica e universitaria. Tuttavia questo testo rappresenta, per la sua autrice, un tirare le fila, un congedo, e un nuovo inizio.

Sarà per questo che l’argomentazione mira a un fuori-di-qui, tende a un’evasione: ad andare a cercare ciò di cui si ha un’estrema necessità fuori dalla filosofia intesa solamente come *logos* o ragione (ma non dovrebbe appunto essere questo il senso proprio

dell'estetica?), come discorso solo razionale. Allo stesso tempo, ciò che si intenderebbe raggiungere e proporre, ciò cui si vorrebbe tendere, l'ideale al quale vorremmo aggrapparci disperatamente – sperando sia ancora possibile e plausibile – sarebbe, nientemeno, quello della *philo-sophia* nel suo significato originario, cioè quel tentativo del pensiero, tentativo che sfugge sempre e sempre dev'essere ricominciato, di dare un senso (inteso anche come direzione) all'interezza della vita. *Dove si è smarrito, questo senso? E cosa rappresenta, questo nostro smarrimento? Non sarà il principio della libertà?*

E quindi: cos'altro, se non la filosofia, nel tragitto solitario dell'anima?